

Giornata mondiale  
5 giugno 1999  
dell'ambiente



La nostra terra, il nostro futuro: salviamola!

**ITALIANOSTRA LEGAMBIENTE PRO NATURA WWF**

riunite in

Coordinamento

**ControOlimpiadi**

**Torino 2006**

assieme a

**CTS Ambiente GREENPEACE Italia MOUNTAIN WILDERNESS Italia**  
e a tanti altri aderenti



sono presenti

**SABATO 5 GIUGNO ore 10 – 19**

in

**PIAZZA SAN CARLO**

( lato San Paolo )

nel

**GAZEBO – PUNTO INFORMATIVO**

su

**“Valutazioni di sostenibilità ambientale dei Giochi Olimpici Torino 2006”**

ovvero

**I MOTIVI DEL DISSENSO AMBIENTALISTA**

**ore 11,30 in loco**

**CONFERENZA STAMPA**

A pochi giorni dalla designazione da parte del CIO  
della Città ospite dei giochi olimpici invernali,  
le Associazioni Ambientaliste vogliono, ancora una volta  
evidenziare le motivazioni della loro posizione negativa  
relativamente alla candidatura di Torino e Provincia:

*i danni ambientali, le enormi diseconomie per i previsti impianti in quota –in specie per il salto e  
il bob -che non avranno prospettive di utilizzo post olimpico- ,per le strutture da edificarsi in  
città, ( tra cui 3 palazzetti del ghiaccio, di cui uno enorme!) inutili, dispendiosissime, ingestibili,  
( e lo Stadio delle Alpi insegna!!)*

*di contro a servizi fondamentali di cui i cittadini abbisognano ,  
l'edificazione pesantissima di zone già fittamente costruite e carenti di servizi per dare alloggio a  
giornalisti e atleti per 15 giorni( 3 villaggi equivalenti ad abitazioni per 6.200 persone)  
e tanto altro ancora*

**Intervengono i Responsabili Regionali delle Associazioni: ITALIANOSTRA Giovanni Reina  
LEGAMBIENTE Vanda Bonardo PRO NATURA Mario Cavargna WWF Fabio Porcari.**

Sede COORINAMENTO CONTROLIMPIADI Torino 2006 C//O Pro Natura –via Pastrengo n.20 TORINO  
TEL 011/5622789 Fax 011/8125483 E-mail controlimpiadi@iname.com Web [http://controlimpiadi8 m.com](http://controlimpiadi8.m.com)

## COMUNICATO STAMPA

### COORDINAMENTO CONTROLIMPIADI "Torino 2006"

Sede presso Pro Natura - Via Pastrengo 20 - Torino  
Tel. 011/5622789 011/8125386 Fax. 011/534120 011/8125483

## CONFERENZA STAMPA

### L'Italia che non vuole le Olimpiadi del 2006 a Torino

*Milano 16 giugno 1999 ore 11,30*

*presso Italia Nostra - Via Silvio Pellico 1 ang. Piazza Duomo*

*Si vogliono, ancora una volta, manifestare i motivi del dissenso alla candidatura olimpica di Torino per i giochi invernali del 2006, chiamando in campo i dirigenti nazionali delle Associazioni Ambientaliste e Culturali che hanno costituito il Coordinamento Controlimpiadi: Italia Nostra, Legambiente, Pro Natura, WWF, CTS, Greenpeace, Mountain Wilderness e chiamando ad esprimersi i molti personaggi di spicco che, a titolo personale, hanno aderito al Coordinamento - dirigenti politici, docenti universitari, sindacalisti, urbanisti.*

*Si impone questo momento di pubblico dibattito quando, ormai a ridosso del pronunciamento del CIO sul candidato prescelto per le Olimpiadi Invernali del 2006, a livello di opinione pubblica, poco è trasparso del dissenso sempre più forte e condiviso sulla candidatura olimpica di Torino. Tramite l'Associazione Torino 2006, strumentale al Comitato Torino 2006, è stata infatti promossa una grossa operazione di "immagine" - costata oltre 16 miliardi (1 miliardo e 385 milioni il costo dei tre giorni di presenza in Torino della Commissione di Salutazione, costituita da tre membri del CIO e dal loro entourage!) - che non "prevedeva" voci fuori dal coro: per cui, da una parte, i cittadini non sono stati di fatto "consultati" preliminarmente, come prevede la normativa dei Giochi Olimpici, ad esclusione di una sorta di referendum telefonico promosso su un campione di 1.000 persone; dall'altra il battage pubblicitario ha tolto voce a chi aveva buone motivazioni per il dissenso (ed i mass media rispetto a ciò sono stati ben indirizzati!); in primis, alle Associazioni Ambientaliste Piemontesi - Italia Nostra Interregionale Piemonte e Valle d'Aosta, Legambiente Piemonte, Pro Natura Piemonte, WWF Delegazione Piemonte Valle d'Aosta - che, riunite dal febbraio '98 in Osservatorio, si sono poste nella logica di esaminare attentamente le progettualità che venivano avanzate per candidare Torino, con l'intenzione di entrare nel merito delle stesse e di valutare se fossero congruenti con le garanzie da loro richieste per poter considerare "accettabile" la prospettiva olimpica, che già ha alle spalle preoccupanti precedenti di disastri ambientali. Inoltre, ai comunicati ed alle conferenze stampa in cui via via le Associazioni Ambientaliste hanno espresso il loro dissenso su quanto andava definendosi a livello di progetti "olimpici" non è stato dato spazio e visibilità ed il Comitato Promotore Torino 2006 ben si è guardato dall'invitare le Associazioni Ambientaliste ad esprimersi nei molti momenti pubblici volti solo ad accogliere consensi.*

*L'incongruenza e l'insostenibilità delle posizioni dei fautori della Torino olimpica è risultata chiara quando è stato edito il dossier della candidatura - su cui le stesse Associazioni erano state tenute all'oscuro fino a che non è stato consegnato ai Membri del CIO. Da qui l'unanime giudizio negativo espresso - nel novembre '98 - dalle Associazioni Ambientaliste. Si è così aperto un fronte più ampio "controlimpiadi", condotto dalle Associazioni Ambientaliste Piemontesi:*

*Corrado Daclon (Presidente Nazionale Pro Natura),  
Stefano Di Marco (Presidente Nazionale C.T.S.),  
Fabrizio Fabbri (Presidenza Greenpeace),  
Gaia Pallottino (Vicepresidente Nazionale Italia Nostra),  
Fulco Pratesi (Presidente Nazionale WWF),  
Ermete Realacci (Presidente Nazionale Legambiente),  
Carlo Ripa Di Meana (Deputato al Parlamento Europeo)*

*e sostenuto da personalità del mondo politico, culturale ed accademico.*

*I motivi del dissenso sono così sintetizzabili:*

*Gli interventi proposti per la candidatura si configurano come pesanti e irreversibili sia per il territorio e l'ambiente, sia per le casse pubbliche; gli impianti in zona montana - ed in specifico la pista di bob a Beaulard, le strutture per il salto e l'ampliamento della pista da fondo a Pragelato, gli impianti per il biathlon, previsti a Sansicario - comportano modificazioni della montagna, in un contesto ad elevato rischio idrogeologico, nonché disboscamenti rilevanti, ed impattano in maniera irreversibile in ambiti di elevata qualità ambientale; degli stessi impianti manca qualsiasi studio d'impatto, né vengono presi in considerazione minimamente gli studi geologico/tecnici regionali e del CNR.*

*I progetti degli impianti non sono accompagnati da ipotesi serie di ripristino e recupero ambientale e non esistono probanti prospettive di riuso e di gestione post-olimpica:*

*per il recettivo in montagna non esiste un piano serio di recupero dell'esistente e l'evento olimpico darà innesco alle vaste previsioni edificatorie dei Piani Regolatori; gli impianti previsti in Torino - 3 palazzetti del ghiaccio, di cui uno, per la velocità, grande come Porta Nuova (800.000 m<sup>3</sup>!) - non corrispondono assolutamente ai servizi di cui la città ha bisogno, di contro a pesanti carenze di strutture sportive diffuse sul territorio, e risultano, in prospettiva, ingestibili, senza serie ipotesi di riutilizzo; ed a tal proposito fa storia lo stadio delle Alpi.*

*Gli insediamenti recettivi a Torino - n. 1 villaggio olimpico da 200.000 m<sup>3</sup>, l'equivalente di abitazioni per 2.200 persone; n. 2 villaggi media per complessivi 350.000 m<sup>3</sup>, l'equivalente di abitazioni per 4.000 persone - sono previsti in zone già densamente abitate e con un forte fabbisogno pregresso di servizi.*

*L'economia generale dell'intervento rientra quindi nella logica, più volte sperimentata nel nostro Paese, delle "grandi opere", onerose per la collettività (1091 miliardi stanziati dallo Stato, circa la metà del budget complessivo!), ma con scarso ritorno economico e con evidenti passività dovute all'impatto ambientale, allo scadimento della qualità dei siti montani assediati dati 'edificato, ai costi successivi di gestione di strutture troppo spesso "inutili".*

*Relativamente ai dossier presentati dal Comitato Torino 2006 al CIO, (costo complessivo di circa 1 miliardo e 800 milioni!) va rilevata l'approssimazione dei dati e talora le omissioni.*

*Infatti:*

*non garantiscono nulla rispetto al riutilizzo degli impianti e non precisano su chi graveranno i pesi della gestione; non sono esplicitate le analisi sulla ricaduta dei giochi oltre le due settimane olimpiche (a monte esiste l'esperienza negativa dei Mondiali Sestriere '97); manca il Piano di captazione idrica, con preciso bilancio in rapporto all'innervamento artificiale (14 righe in tutto sulla gestione delle risorse idriche nel Dossier Verde), nonché il Piano di gestione rifiuti; manca un probante riferimento alle proiezioni nivometriche, posta la carenza di precipitazioni degli ultimi anni.*

*Relativamente al Dossier Verde le inesattezze, discrepanze ed inattendibilità sono ricorrenti:*

*si sostiene che l'area di Torino e la sua provincia non hanno precedenti di rischio di catastrofi idrogeologiche in contrasto con l'ampia documentazione su frane e dissesti in Val di Susa e in Val Chisone reperibile presso la banca dati CNR; si riporta (pag. 12 Dossier Verde) che "si pianifica di abbattere alberi per un'area non superiore ai 16.000 m<sup>2</sup>". Dai dati del Corpo Forestale dello Stato 1998, risulta che per i Mondiali del Sestriere (solo sci alpino) sono stati abbattuti alberi per un'area superiore ai 400.000 m<sup>2</sup>.*

*C'è discrepanza in merito alla superficie interessata dalle installazioni del salto con gli sci nei dati rilevabili dai progetti del Dossier 2; i progetti dei nuovi impianti in Torino hanno riportate a sfondo montagne svizzere non visibili da noi!*

*E, come ben più gravi inesattezze:*

*si parla di una collaborazione tra Torino 2006 e WWF, del tutto inesistente; si sostiene che si è fatto ricorso il più possibile a strutture esistenti, con riutilizzi ed adeguamenti ma non si cita la costruzione ex novo della pista di bob e dell'immerso palazzo del ghiaccio per la velocità, non si dice che le valli di Susa si pongono al vertice di tutte le criticità che interessano l'arco alpino per urbanizzazioni residenziali ed industriali, per le grandi infrastrutture, per le captazioni idriche, per il decadimento della qualità dell'aria e delle acque, per i prelievi di inerti; non si dice che non c'è un depuratore consortile in Alta Valle di Susa; si dedicano 15 righe al programma raccolta rifiuti, omettendo di citare i problemi dell'Alta Valle di Susa e quelli che si sono evidenziati con i Mondiali del Sestriere; per le risorse idriche non si dice che la captazione dell'acqua per la nuova centrale idroelettrica A.E.M. rischia di trasformare in fogna a cielo aperto il fiume che percorre l'Alta Valle; il Bilancio Ambientale dei giochi occupa 9 righe ...*

*... e ancora molto altro sarebbe da dire*

**ITALIA NOSTRA    LEGAMBIENTE PIEMONTE    PRO NATURA TORINO    WWF**